

DI FRONTE A UNA GRANDE SCHIERA DI TESTIMONI

SCHEDA 9 – **S. GIOVANNI XXIII**

TESTIMONE DELLA CHIESA APERTA E ACCOGLIENTE

T. Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

C. Cristo Gesù, che con il suo Spirito ha animato la vita e il servizio pontificale reso alla Chiesa da S. Giovanni XXIII, sia con tutti voi. **T.** E con il tuo Spirito.

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù;
accelera in noi i tempi di una profonda vita interiore.
Dà slancio alla testimonianza di noi, tua Chiesa,
affinché raggiunga tutti gli uomini redenti dal sangue di Cristo.
Donaci la santa umiltà, il vero timor di Dio, il generoso coraggio.
Fa' che nessun legame terreno ci impedisca di realizzare le tue attese su di noi.
Fa' che nessun interesse mortifichi le esigenze della giustizia;
nessun egoismo riduca gli spazi immensi della carità.
Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità,
la prontezza al sacrificio fino alla croce;
tutto corrisponda a quella effusione di Te, o Spirito Santo d'amore,
che il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sui popoli. Amen.

LA PAROLA DI DIO - (Lc 4,16-22)

¹⁶In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore”. ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”. ²²Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: “Non è il figlio di Giuseppe?”

DENTRO LA PAROLA

• Luca 4,16-19: La missione di Gesù. Spinto dallo Spirito Santo, Gesù ritorna a Nazaret, si reca alla sinagoga per la celebrazione del sabato e si presta per la lettura. Sceglie il testo di Isaia che parla di poveri, carcerati, ciechi e oppressi. Anche la gente della Galilea era oppressa. In nome di Dio, Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo e, con le parole di Isaia, definisce la sua missione: (1) annunciare la Buona Notizia ai poveri, (2) proclamare ai prigionieri la liberazione, (3) ridare la vista ai ciechi, (4) restituire la libertà agli oppressi e (5) proclamare “un anno di grazia da parte del Signore”!

• L’ “Anno del Giubileo”. Era un’occasione offerta da Dio per fare una revisione del cammino, scoprire e correggere gli errori e ricominciare tutto da capo. Gesù citando Isaia, lascia perdere l’espressione “il giorno di vendetta per il nostro Dio”. La gente di Nazaret si scaglia contro Gesù perché lui pretende di essere il messia, perché vuole accogliere gli esclusi e perché ha ommesso la frase sulla vendetta. Loro volevano la vendetta contro gli oppressori del popolo. Gesù non accetta questo modo di pensare.

• Luca 4,20-22: Unire Bibbia e vita. Dopo la lettura, Gesù attualizza il testo di Isaia dicendo: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito” Gesù si dichiara il messia che viene per adempiere la profezia. Questo provoca la reazione di coloro che si trovano nella sinagoga. Non accettano che Gesù sia il messia annunciato da Isaia. Dicevano: “Non è il figlio di Giuseppe?” Rimangono scandalizzati perché Gesù parla di accogliere i poveri, i ciechi e gli oppressi. La gente non accetta la proposta di Gesù. E così nel momento in cui presenta il progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso è escluso.

S. GIOVANNI XXIII

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte nel 1881. A undici anni entrò nel seminario di Bergamo, per proseguire poi al Pontificio Seminario Romano. Ordinato sacerdote nel 1904, fu segretario del Vescovo di Bergamo. Nel 1921 iniziò il suo servizio alla Santa Sede come Presidente per l’Italia del Consiglio centrale della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede; nel 1925, ordinato vescovo, come Visitatore e poi Delegato Apostolico in Bulgaria; nel 1935 come Delegato Apostolico in Turchia e Grecia; nel 1944 come Nunzio Apostolico in Francia. Nel 1953 fu creato

cardinale e nominato Patriarca di Venezia. Fu eletto Papa nel 1958: convocò il Concilio Ecumenico Vaticano II. Morì la sera del 3 giugno 1963.

LA PAROLA DI S. GIOVANNI XXIII - (dal discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II)

Nell'esercizio del nostro ministero pastorale ci feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone che, sebbene ardenti di zelo, non valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa...

La Chiesa non ha assistito indifferente al mirabile progresso delle scoperte dell'ingegno umano, e non ha lasciato mancare la sua giusta estimazione; e non desiste dall'ammonire gli uomini affinché volgano gli occhi a Dio, fonte di ogni sapienza e di ogni bellezza; ed essi, ai quali ha detto: "sottomettete la terra e dominatela" non dimentichino il gravissimo comando: "adorerai il Signore Dio tuo, e serverai a lui solo", perché non succeda che il fascino delle cose visibili impedisca il vero progresso.

L'insegnamento della Chiesa abbraccia l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e a noi, che abitiamo su questa terra, comanda di tendere come pellegrini alla patria celeste.

Tutti quanti gli uomini, sia singoli che come società, finché questa vita lo permette, hanno il dovere di tendere senza tregua a conseguire i beni celesti, e servirsi per far questo delle realtà terrene, in modo però che l'uso dei beni temporali non rechi pregiudizio alla loro felicità eterna.

Al presente occorre che la dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, altro è il modo con il quale esse sono annunziate; che dovrà adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale.

Al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando. All'umanità travagliata da tante difficoltà la Chiesa offre agli uomini dei nostri tempi i beni della grazia soprannaturale, i quali, elevando gli uomini alla dignità di figli di Dio, sono di valida difesa ed aiuto a rendere più umana la loro vita

PER IL CONFRONTO

- Ascoltatori del Vangelo e delle Scritture, sappiamo tradurli dentro la vita di tutti i giorni o sono una bella storia che non ha a che fare con la quotidianità?
- L'anno di Grazia, era l'anno del Giubileo, anno in cui si ripartiva, anno in cui i propri errori, i propri debiti si annullavano... Mi rendo conto del grande dono dei sacramenti come occasione di Grazia, di ripartenza, di alleggerimento?

PER PREGARE - *La Parola di Dio, le riflessioni e il confronto diventano motivo di preghiera personale e comunitaria.*

Preghiera conclusiva - Dio onnipotente ed eterno, che in san Giovanni, papa, hai fatto risplendere in tutto il mondo l'immagine viva di Cristo, buon pastore, concedi a noi, per sua intercessione, di effondere con gioia la pienezza della carità cristiana. Per Cristo nostro Signore. **T. – AMEN**

Si concluda con il Padre nostro e l'Ave, Maria

G. Il Signore Gesù, che con S. Giovanni XXIII ha reso la Chiesa più aperta e accogliente, ci accompagni con la sua benedizione. **T. Amen**